

«Sia il vostro discorso: si, sì; no, no; il resto è del maligno»

Mt. 5 37

speed abb post gruppo II B 70%

IL FARO

QUINDICINALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XXXIV - NUMERO 5 - TRAPANI, 1-15 MARZO 1991

UNA COPIA LIRE MILLE

LA SFIDA DELLA PACE

Tacciano le armi nella zona del Golfo Persico dopo 44 giorni di bombardamenti e sole 100 ore di battaglia di terra. Dovunque l'agghiacciante silenzio delle distruzioni e della morte

Il dittatore iracheno ha fatto la fine di tutti i dittatori sconfitto e umiliato. Solo lui, non il suo popolo che ha combattuto anche valorosamente in evidente e schiacciante inferiorità e che ha subito subisce e subira le conseguenze di un folle disegno egemonico

L'Occidente e l'Onu non hanno sbagliato ad intervenire poiché, se non l'avessero fatto oggi il Medio Oriente sarebbe dominato da un dittatore feroce, che aveva la non celata volontà di divenire il leader del popolo arabo e della causa musulmana

La guerra in se e un gran male, è una violenza organizzata con il triste effetto di distruggere vite umane e provocare immani catastrofi, ma ogni paese come ogni individuo, ha diritto alla vita a ciò che la costituisce e la integra e quando questo diritto è attaccato o violato la difesa è legittima ed i mezzi che si usano, come la guerra e le sue armi distruttive diventano moralmente giusti

Saddam, contro lo stesso Corano che vieta di attaccare per primo (cap IX vers 13) un popolo e che invoca la punizione di Dio contro lo spergiuro, ha attaccato per primo schiavizzato, torturato, massacrato un popolo arabo e Allah invano invocato dal dittatore, l'ha punito per mano degli alleati

A quanti hanno condannato questo intervento soprattutto a quelli di parte cattolica vorrei ricordare che in nessun passo del Vangelo si condanna l'intervento armato in difesa della giustizia che lo stesso invito a porgere l'altra guancia e rivolto all'individuo e non ai popoli e che lo stesso Gesù, avendo trovato il tempio occupato dai profanatori, «fece un flagello con funicelle

Antonio Calcarà
(segue in sesta)

Intervista col Segretario Provinciale DC Ciccio Spina

POTENZIARE LE STRUTTURE DEL PARTITO PER RISOLVERE I PROBLEMI DEL TRAPANESE

Da tre mesi Ciccio Spina è Segretario Provinciale della DC, eletto con voto unanime dal Congresso. Per lui è un ritorno perché già ha ricoperto tale incarico prima del dott. Laudicina e, perciò, porta, assieme al consenso unitario, una grossa esperienza. Cortesemente ha aderito alla nostra richiesta di intervistarlo onde offrire ai lettori un quadro reale non solo della situazione del Partito in provincia ma anche del momento politico e amministrativo. Ecco l'intervista

A tre mesi dal Congresso provinciale che ti ha riportato Segretario provinciale della DC e sulla base della piattaforma programmatica votata dallo stesso, qual è il bilancio dell'intrapresa attività?

L'esiguità del tempo trascorso dalla fine di novembre ad oggi non consente certo bilanci definitivi, si può semmai parlare di linee politiche e programmatiche intraprese, mirate alla realizzazione degli obiettivi individuati e descritti nel documento conclusivo del XXII Congresso provinciale

L'importanza e la complessità degli itinerari da percorrere per realizzare il «rinnovamento» interno, l'impegno per il superamento della «questione morale», la collaborazione piena con il mondo cattolico e l'approfondimento del dialogo con le categorie produttive per il rilancio occupazionale ed economico della provincia di Trapani, richiedono una seria e costante attenzione che ha bisogno di riflessioni dialogiche e di tempi opportuni. Posso, tuttavia, affermare che il cammino si è iniziato

Fin dal primo giorno della mia segreteria, il Comitato provinciale è stato aperto al colloquio costruttivo con le forze politiche ed economiche, con gli amministratori e con quanti hanno a cuore il futuro del nostro territorio, primi fra tutti i semplici citta-

dini che ritengo siano la vera forza di una società democratica

Sul piano strettamente organizzativo la Direzione provinciale ha proceduto ad una efficiente e funzionale riorganizzazione delle sezioni, riducendo le stesse da 88 a 42, e ridando al partito snellezza operativa e capacità di azione

Quali sono in questo momento i rapporti con i partiti della maggioranza e quali le situazioni locali più problematiche?

I rapporti con i partiti della maggioranza vivono ovviamente nel clima di collaborazione che la Segreteria provinciale ci tiene a mantenere - sia detto per inciso - anche

con i partiti di opposizione.

Va dato atto al psi, al pri, al psdi ed al pli del momento di comune sforzo per trovare soluzioni concrete agli immancabili problemi che ogni coabitazione comporta, soluzioni che privilegino l'interesse della nostra gente che ha diritto a vivere meglio, usufruendo di tutti quei servizi e strutture che una comunità civile deve avere e che si possano realizzare solo non perdendo di vista il bene comune

Ci sono situazioni di Enti locali in difficoltà come l'amministrazione municipale di Valderice, l'emphase di S. Vito Lo Capo ancora in itinere

A.C.
(segue in sesta)



Il dott. Francesco Spina

Sergio Mattarella a Catania

UNA MIGLIORE SELEZIONE DELLA CLASSE POLITICA

CATANIA - «Mentre i cittadini sono cresciuti, sono divenuti più consapevoli, c'è stato un deterioramento del costume politico, un calo di qualità delle istituzioni». Lo ha affermato l'on. Sergio Mattarella, vice segretario della DC, parlando a Catania in un incontro promosso dal movimento «Presenza politica e sociale» sul tema «Rinnovamento della politica e riforma delle istituzioni»

Il tessuto sociale, ha ricordato Mattarella, negli ultimi anni è mutato sensibilmente, così come le istituzioni, le quali, però, non si adeguano al mutamento della società. Non si tratta, però, di un percorso irreversibile, ci sono forse margini per ricucire lo strappo. Ma come dare maggiore voce alla città che di fronte al Palazzo, così come e oggi, preferisce autoisolarsi? Come raggiungere un livello di vita pubblica più dignitoso e adeguato ai problemi reali?

Il problema non è solo tecnico, né solo morale. Secondo Mattarella bisogna per prima cosa garantire una migliore selezione della classe politica, bisognerà in sostanza sforzarsi di far ricorso agli uomini migliori. Si dovranno poi creare meccanismi affinché le future maggioranze siano riconoscibili, che si sappia cioè al momento del voto in che mani ci si metterà e infine bisognerà fare in modo che queste maggioranze siano effettivamente omogenee, compatte, che possano procedere evitando quelle conflittualità (il caso Catania è esemplare) che si traducono in paralisi.

Ricordato a Trapani

BERNARDO MATTARELLA A 20 ANNI DALLA MORTE



Ad iniziativa della Democrazia Cristiana Provinciale, venerdì 1° marzo nella Cattedrale di Trapani è stata celebrata dal Vescovo mons. Domenico Amoroso una messa per ricordare l'on. Bernardo Mattarella nel ventesimo anniversario della sua scomparsa. Nella chiesa, affollata di fedeli e di politici, erano presenti, con il figlio on. Sergio, parlamentari ed autorità cittadine. All'omelia il Vescovo ha ricordato il fratello scomparso e la sua figura di cristiano e di politico.

L'orazione commemorativa è stata tenuta dall'on. Mario Fasino, già presidente della Regione, che ha percorso le tappe fondamentali del percorso umano e politico di Bernardo Mattarella, nato a Castellammare del Golfo il 15 settembre 1905, dove ebbe le prime esperienze politiche.

Ricordata la sua milizia nell'Azione Cattolica, nel circolo «S. Paolo Apostolo», sotto la guida di un grande sacerdote don Giuseppe Ancona, le cariche ricoperte a livello diocesano, regionale e nazionale, la sua resistenza al fascismo, l'on. Fasino ha affermato che strumento di tale resistenza fu il periodico «Primavera siciliana», divenuta poi «Voce Cattolica», che egli di fatto diresse.

I suoi frequenti viaggi a Roma quale dirigente dell'Azione Cattolica lo misero in contatto con i vecchi dirigenti del Partito Popolare di Don Sturzo e con De Gasperi e, con loro, partecipò alla stesura delle «idee ricostruttive» della Democrazia Cristiana. Con la liberazione della Sicilia fu tra gli organizzatori del Partito in Sicilia, aprendo la via alla ricostruzione degli organismi parlamentari.

Eletto costituente e poi deputato, svolse per venticinque anni intensa vita parlamentare e di governo, dove sedette per quasi quindici anni. Sul finire della sua appassionata, puntuale e completa orazione, l'on. Mario Fasino ha ricordato l'amarezza e la dignità con le quali Bernardo Mattarella si oppose e combatté le ingiuste accuse delle quali fu oggetto e la sua improvvisa morte in Parlamento, sul campo nel quale aveva combattuto le sue migliori battaglie da cittadino, da politico e da cristiano.

Alla Borsa del Turismo di Milano

IMMAGINI DELLA PROVINCIA

Anche quest'anno l'APT di Trapani ha proposto con un proprio stand alla Borsa Internazionale del Turismo di Milano l'immagine delle offerte turistiche della nostra provincia che si sostanziano, soprattutto, in un turismo culturale ed in iniziative, come quella del teatro di Segesta, che valorizzando il nostro patrimonio archeologico, ci riporta alla cultura classica.

Il Presidente dell'Azienda Provinciale dott. Mario Barbara ed il Direttore dott. Nino Allegra, nel corso della manifestazione hanno avuto incontri interessanti con gli operatori del settore e con le autorità quali il Ministro del Turismo on. Tognoli e l'Assessore Regionale Merlino.

IL CONVEGNO REGIONALE DEI MEDICI CATTOLICI

Come già preannunciato si è tenuto a Trapani il IX Convegno regionale dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani, al quale hanno partecipato circa 200 medici provenienti da tutte le diocesi della Sicilia, nonché il prof. Babiloni dell'Università di Messina, il dott. Leone del Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sa-

nitari e mons. Ferraro vescovo delegato Cesi per la Pastorale della salute.

Sull'importante congresso riportiamo in quinta pagina un'interessante intervista con il prof. mons. Antonino Crociata, da 9 anni consulente ecclesiastico dei medici cattolici della diocesi di Trapani che è stato il principale organizzatore del congresso.

forma

TO NI

A nulla ser-
Fazio, poi
ntro Al 41'
sione per il
a area per
ppo debol-
e così il rin-
Dltre al gol
tarese nella
siste ad un
colpito da
partire da
portentoso
domani di
confitta, si
di dal Gangi
berterrito la
C/2, ma la
erso tutte le
del fatto che
ora scende-
e lo farà pre-
nzo) e che
vittoria può,
profilo psico-
n mano le
ato
iovanni Via

lo Sport

CIÀ ALTÀ



ia e il dott.

ede assai di
este impor-
iniziative
hanno avuto
re scorso si
il 31 maggio,
e i ragazzi
spato ai loro
ati giovanili
Esordienti) e
ta ed organiz-
omitato Pro-
L.G.C.

Ancora irrisolto nel Trapanese

Impegno del Ministro Ruberti a Trapani

IL PROBLEMA DELLA CASA L'UNIVERSITÀ STATALE NON È PIÙ UN SOGNO

Un programma di 150 alloggi in provincia

Con amarezza dobbiamo sempre più evidenziare il degrado del centro storico riguardo all'abitazione familiare in questa città-capoluogo.

Le quattro zone antiche della città San Francesco d'Assisi, San Lorenzo-Duomo, San Nicola e San Pietro, presentano il triste primato di vecchi e cadenti immobili - alloggi da anni sfitti - abitazioni di particolari restituiti. Anche nella Trapani-Nuova si vedono degli scuri di alloggi sempre chiusi ed impolverati perché inabitati.

Si è sempre parlato di una completa ristrutturazione del centro storico. L'associazione cittadina di «Italia Nostra» ha fatto, da sempre da «capocordata» per tanto grave problema dell'abitabilità cittadina. Durante la sindacatura dell'on. Aldo Bassi ciò fu alle prime voci del programma civico del primo cittadino. Nell'ultima campagna elettorale per le amministrative comunali, molti candidati residenti nel centro storico del capoluogo - e tra questi il dr. Cesare Colbertaldo, residente in piazza Gen. Scio - ha sbandierato il riadattamento del centro cittadino da torre di Ligny alla via XXX Gennaio ed oltre.

Più di dieci anni addietro la Cisl Nazionale, in collaborazione alle Acli, indisse un convegno di studio per il Sud-Italia riguardo al problema della ristrutturazione cittadina, la casa e il territorio, tale convegno ebbe luogo

presso l'Hotel Petite Etoile di Spezzano Piccolo (CS). Dalla provincia di Trapani partecipò un solo elemento - un funzionario dell'Istituto Autonomo Case Popolari - indicato dalla segreteria della Cisl tre giorni di discussioni, di citazioni legislative ad hoc, testimonianze sul concreto della città di Pisa, Padova, Firenze ed altre, sempre del Nord Italia, da quel convegno si doveva rilanciare il Sud e le Isole. Ma tutto è rimasto semplice desiderio, come ebbe ad affermare l'on. Salvatore Aldisio, ministro dei LL. PP. riguardo una legge da lui varata e tutta a favore del Meridione.

Alcuni Comuni della nostra provincia non abbisognano - a nostro avviso - di nuovi e grandiosi complessi, come nel passato post bellico grazie agli interventi Ina-Casa, Gescal, Piano «Tupini» della 408, Piano 640/54, Piano Reg. le Escal, ecc., ma una seria strutturazione degli immobili in degrado - due alloggi piccoli per uno grande con discreta comodità ed igiene - recuperando così moltissimi alloggi «dimenticati».

La struttura antica della città - una falce - ha cambiato, con due realizzazioni providenziali: rione delle Palme e rione San Giuliano (quest'ultimo nel territorio limitrofo di Erice), due realizzazioni volute dal consiglio di amministrazione - stazione appaltante dello Iacc, presieduto dall'ing.

Rizzuto e poi dal prof. Calcarà il primo, dal dr. Mariano Minore, il secondo. Poi il complesso Gescal di rione Cappuccinelli, già territorio del comune di Paceco e poi passato a Trapani mediante accordo avvenuto per opera del sindaco d'allora, col capoluogo dr. Saverio Catania. Un complesso Gescal di «case basse» «doneo per città di altura e non sotto il livello del mare». Vero ing. Scaminaci e ing. Guaiana?

Alcuni comuni hanno bisogno tutt'ora di «concreto piano di alloggi» come le zone ricadenti nella Piana del Belice, a Pantelleria e nelle Isole Egadi.

Ripetiamo bene, perché non fummo testimoni, la realizzazione a Mazara del Vallo del «Villaggio dei Pescatori» proprio oltre il fiume Mazaro e - proprio a destra oltre il ponte che allaccia la terraferma e l'isolotto - la zona degli alloggi Gescal. Il suddetto villaggio dei pescatori poté realizzarsi con il largo spazio limitrofo ai cantieri navali A Trapani - nonostante la buona volontà dell'allora presidente dell'Iacc, prof. Antonio Calcarà, - detto programma a favore della numerosa classe dei pescatori non poté concretizzarsi non trovandosi un'area idonea. Per cui, le famiglie dei pescatori trapanesi sono disseminate nelle varie zone del circondario e, molte, a sette chilometri dal porto peschereccio, proprio a Fontanelle sud.

Se fossimo stati a Siracusa con Concetto Lo Bello, avremmo avuto modo di realizzare al «cittadella dei pescatori» nell'ambito della zona marittima con l'abbattimento dell'ex convento dei cappuccini di piazza Gen. Scio (primo lotto), dell'ex convento di Sant'Anna, poi sede delle «Fiamme Gialle», ora quasi in disuso, anche se v'è incastonato il magazzino tabacchi e il torrione con la ripida scalinata della già caserma sant'Anna e l'ex officina per la produzione del «ghiaccio industriale» per i motopescherecci di alto mare.

I suddetti vecchi locali sono di proprietà demaniale? Si protrebbero sdemanializzare per dare «respiro» alla città in agonia. La Regione Siciliana potrebbe fare i primi passi per dare dignità al centro storico della città dei due mari e ponte ideale tra l'Europa e l'Africa.

Abbiamo notizia che l'Assessorato regionale ai LL. PP. abbia predisposto uno stanziamento di sedici miliardi e cinquecentocinquanta milioni per un programma da realizzarsi nel trapanese e propriamente in 48 alloggi popolari a Trapani, n. 24 alloggi popolari a Marsala, n. 30 alloggi popolari a Castelvetro, n. 12 alloggi popolari a Buseto Palizzolo, n. 12 alloggi popolari ad Alcamo, n. 12 alloggi popolari a Favignana, n. 12 alloggi popolari Salvatore Emiliani (segue in sesta)

L'Università a Trapani, legale e riconosciuta, non è più un sogno. Per la Libera Università del Mediterraneo, per i 1.200 studenti che quotidianamente giungono anche dalla provincia per frequentare le lezioni per le famiglie, si avvicina sempre più il momento del coronamento di un sogno che dura, ormai, da 17 anni.

Il ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, prof. Antonio Ruberti, tenendo una apprezzata conferenza nell'aula magna della Libera Università del Mediterraneo proprio a proposito delle libere università, è stato chiaro ed esauriente.

La massima disponibilità verso il consiglio di amministrazione del libero ateneo trapanese, massimo rispetto per questa iniziativa che nobilita non solo Trapani ma tutta la sua provincia, massimo impegno, da parte sua, per fare in modo che entro marzo la Libera Università del Mediterraneo ottenga ciò che da anni sta richiedendo.

La Libera Università del Mediterraneo ha in buona sostanza tutti i requisiti per essere legalmente riconosciuta. Il ministro Ruberti ne ha preso atto con vivo compiacimento. E ha garantito il suo interessamento. Apprezzati sono stati anche gli interventi

del sen. Pietro Pizzo, che ha sollecitato la venuta a Trapani del ministro Ruberti, dell'on. Enzo Leone, che ha manifestato il massimo gradimento della Regione, del rettore dell'Università di Palermo Ignazio Melisenda, e del presidente della Libera Università del Mediterraneo dott. Giuseppe Garraffa, particolarmente felice nel seguire il discorso del ministro Ruberti più disponibile e vicino che mai.

Un plauso, infine, è andato all'intero consiglio di amministrazione della Libera Università del Mediterraneo di Trapani.

Claudio D'Alen

Banca del Popolo

Banca Popolare - Soc. Coop. a Resp. limitata
Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI
Registro Imprese n. 5
FONDATA NEL 1883

RISULTATI DELL'ESERCIZIO 1990

Il Consiglio di Amministrazione della Banca del Popolo, riunitosi il giorno 22 febbraio 1991 sotto la presidenza dell'avv. Salvatore Perrera, ha proceduto alla formazione del bilancio dell'esercizio 1990.

Il consuntivo finale ha registrato un avanzamento dei risultati della gestione ed un ulteriore consolidamento delle strutture patrimoniali della banca.

I dati di maggiore interesse possono compendiarsi come appresso:

| | |
|------------------------------------------------------------|--------------------|
| Raccolta della clientela | L. 710 006 571 338 |
| Impieghi di Istituto | L. 372 352 191 491 |
| Assegni circolari propri in circolazione | L. 92 399 760 018 |
| Titoli di proprietà | L. 189 628 258 057 |
| Depositi presso la Banca d'Italia e istituzioni creditizie | L. 279 658 243 243 |

Dopo gli ammortamenti in L. 1 607 733 136 e gli accantonamenti al fondo imposte e tasse in L. 9 300 000 000 e al fondo rischi su crediti e altri fondi patrimoniali per complessive L. 7 393 287 108, l'utile netto di esercizio è risultato di L. 5 279 430 913 e consentirà l'attribuzione a ciascuna azione di c.n. L. 2 000 a godimento intero di un dividendo di L. 1 040 lordo, superiore di L. 80 a quello corrisposto per l'esercizio 1989, e ulteriori attribuzioni patrimoniali.

Con l'approvazione da parte dell'Assemblea del predetto progetto di bilancio e delle proposte avanzate nonché con le attribuzioni a riserva di oltre lire 2 miliardi che saranno disposte dalla Assemblea medesima il «patrimonio sociale» assumerà a L. 37 990 310 643 e i «mezzi patrimoniali» propri a oltre lire 86 miliardi.

Il Consiglio ha inoltre deliberato di convocare l'Assemblea ordinaria dei Soci presso i locali della «Sala Panorama» in contrada S. Giovannello di Erice per il giorno 27 aprile 1991 ore nove in prima convocazione e per il giorno 28 aprile 1991 in seconda convocazione, stesso luogo e stessa ora, con l'ordine del giorno cui sarà data apposita pubblicità.

Il Consiglio di Amministrazione

NOTIZIE INPS

MIGLIORATI I SISTEMI DI PAGAMENTO DELLE PENSIONI

Per realizzare una maggiore integrazione tra il sistema previdenziale assicurativo e il sistema bancario, il presidente dell'Inps, Mario Colombo e il presidente del Banco di Roma, Antonio Zurzolo, hanno firmato un'intesa che consentirà il pagamento delle pensioni in tutti gli sportelli del Banco distribuiti sull'intero territorio nazionale. Il pensionato che sia cliente del Banco potrà riscuotere la propria pensione anche per importi frazionati, grazie alla speciale tessera magnetica denominata «Previdencard».

L'iniziativa, diretta a migliorare la qualità dei servizi offerti ai pensionati, sarà resa possibile, a breve, dall'avenuta interconnessione dei sistemi di elaborazione dei dati dei due Istituti. L'accordo prevede agevolazioni anche sul versante del pagamento dei contributi, consentendo ai datori di lavoro di presentare, a partire dal 1° settembre p.v., le denunce contributive per i dipendenti su supporti magnetici o per via telematica, eliminando così la documentazione cartacea.

Analoghe possibilità saranno poste in atto per il pagamento dei contributi da parte di artigiani, commercianti, liberi professionisti, ecc. Verranno inoltre avviate procedure che permetteranno, in prospettiva, di realizzare il trasferimento elettronico dei fondi.

A.G.

DOTT. LAURA CALCARA

MEDICO CHIRURGO
SPECIALISTA IN AGOPUNTURA

Riceve per appuntamento in
VIA SALVATORE BONO 8 - PALERMO
☎ 091-301649

IL DESERTO MEDIO-ORIENTALE

«Radunate il popolo, indite un'assemblea, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli i bambini i lattanti» (Gioele 5, 15). Con queste parole del profeta la Chiesa ci ha chiamato ad aprire mercoledì scorso il tempo della Quaresima. Gioele ne spiega il motivo «Costi dice il Signore Ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con piante e lamenti».

Le ceneri poste sul nostro capo ci hanno ricordato l'austerità di questo tempo che viene ad inserirsi nell'ordinarietà dei nostri giorni. Quest'anno non c'è dubbio le ceneri sottolineano anche la drammaticità dei giorni che stiamo vivendo. Davvero portiamo sulle nostre teste la cenere delle distruzioni della guerra. Ed è soprattutto opportuno seguire le esortazioni del profeta e continuare ad indire assemblee, come al tempo del profeta Gioele per pregare con lui «Perdona Signore al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti». Erano tempi molto difficili - negli anni di Gioele - per il popolo di Israele e solo il Signore avrebbe potuto salvarlo. La preghiera per il popolo e per la città intera era una tradizione che risale sin dalle prime pagine della Scrittura. Basti scorrere - sarebbe utile farlo proprio in questi giorni - la suggestiva scena biblica di Abramo che con insistenza si rivolge al Signore perché risparmi dalla distruzione la città di Sodoma, che pure la meritava (Genesi, 18, 16-33).

Abramo padre dei credenti ebrei, cristiani e musulmani davanti a Dio diceva «Vedi come ardisco parlare al mio Signore io che sono polvere e cenere» (Genesi, 18, 27). E, alla fine Abramo «polvere e cenere» ma anche «amico di Dio», facendo leva sulla presenza di qualche giusto in quella città, ne ottenne la salvezza. A tutti i credenti nell'unico Dio, con la coscienza di sentirsi deboli e poveri («polvere e cenere») e anche «amici di Dio», è chiesta, l'invocazione per la salvezza e la pace di tutti. È una preghiera che nasce dal cuore stesso delle tre grandi religioni monoteiste. Per noi cristiani questo tempo di Quaresima che apre il nostro cammino verso la Santa Settimana di Passione è un tempo opportuno donatoci per ritornare con il cuore al Signore. Il Vangelo (Marco 1, 12-15) ci parla di un deserto dove Gesù fu spinto dallo Spirito. Ovviamente non può non venire in mente che questo deserto sta vicino alle zone dove sono caduti i missili Scud, e non lontano da quello che ha assistito a bombardamenti continui. Ma anche le nostre città, tanto spesso, sono simili ad un deserto di vita, deserto di sentimenti, deserto di solidarietà. Eppure è proprio qui che lo Spirito ci spinge ad entrare, come spine Gesù. Non si tratta dunque di uscire dalla società per raggiungere una tranquilla pace personale. Piuttosto è necessario entrare più profondamente nella vita complessa di

ogni giorno, con i ritmi che spesso sfuggono alle nostre personali decisioni con i rischi e le tentazioni che si presentano.

È ovvio che la vita nel deserto non è agevole. Del resto chi può dire che la propria vita scorre tranquilla e senza affanni? L'evangelista sembra suggerirlo quando sottolinea che proprio qui, nel deserto Gesù viene tentato. È la tentazione di lasciarsi sopraffare dalla propria sopravvivenza. Il deserto può essere un richiamo ad alzare lo sguardo verso il Signore e verso l'orizzonte sconfinato della convivenza umana. È questa la spiritualità che ha segnato le tre grandi religioni monoteistiche nate, appunto, nel deserto: ove l'uomo e davvero polvere e sabbia di fronte alla immensità del cielo e alla grandezza della terra. Il deserto, in tal senso,

don Vincenzo Paglia
(segue in sesta)

San Giuseppe e il santo tutelare dei poveri, degli orfani, di quanti si trovano in ristrettezze economiche.

I beni materiali vengono elargiti dalla Provvidenza grazie alla sua intercessione e quindi è giusto far godere di questi beni i poveri suoi protetti.

Da qui la devozione di organizzare le cosiddette «cene di San Giuseppe» o «altari di San Giuseppe», banchetti con gran numero di pietanze, manicaretti ed intingoli preparati da una famiglia o da un gruppo di famiglie in onore di tre poveri, un uomo, una donna ed un bambino che rappresentano la Sacra Famiglia.

Queste «cene» erano, ed ancora lo sono, una tradizione di alcuni nostri centri.

Nella nostra provincia si trovano particolarmente a Salemi, ad Alcamo, a Campobello di Mazara ed a Ca-

stellammare del Golfo. Il rito è pressoché uguale in tutti i centri con lievi differenze.

A Salemi, ad Alcamo ed a Campobello di Mazara, per esempio, l'artori paratu (altare addobbato), dove si consuma il banchetto, è sistemato all'interno della casa ospitante, a Castellammare, invece, all'esterno.

L'altare è riccamente addobbato con tovaglie ricamate in alto, tra palme, pani e fiori, spicca l'immagine di San Giuseppe.

Per una settimana la famiglia invitata o le famiglie devote si danno un gran da fare per preparare le pietanze ed i pani che hanno forma diversa rispettando un certo simbolismo: ad anelli i cuccidatti, il cerchio che non ha principio né fine, e simbolo di Dio, a forma di croce, di giglio, di bastone, di palma, tutti simboli cristiani, o a for-

ma stellare con otto punte, simbolo della perfezione di Dio onnipotente.

La mattina del 19 marzo, festa di San Giuseppe, i tre poveri prescelti vengono vestiti con i costumi tradizionali di San Giuseppe, della Madonna e del Bambino Gesù, prelevati a domicilio da un corteo, preceduto dal tam-murinaru (tamburinaio) e a volte anche dalla banda musicale e accompagnati in Chiesa.

Assistono tutti alla Messa e poi, sempre in corteo, attraversando le principali vie del paese, si va al banchetto.

Ad Alcamo, arrivati alla casa ospitante, si trova il portone d'ingresso chiuso e si procede alla cerimonia detta lu tupp tupp (il bussare). Per tre volte San Giuseppe bussava alla porta chiedendo arissettu (accoglienza), alla terza volta la padrona di casa risponde apru li porti cu' granni alligria (apri le porte con grande allegria, entrate tutti in casa mia).

Quindi si procede alla benedizione dell'altare, quando i tre poveri hanno preso posto nella tavola per loro preparata. Serviti dai membri della famiglia i tre debbono assaggiare un po' di ogni piatto, e sono alcune decine di piatti, tra le invocazioni dei presenti che gridano «Viva Gesù,

Giuseppe e Maria». Finito il banchetto, ancora in processione, i tre vengono accompagnati alle loro case portando in mano ognuno un pane. San Giuseppe a forma di bastone, Maria a forma di palma e Gesù a forma di croce.

Quanto è rimasto delle pietanze preparate, e ne resta moltissimo, viene mangiato dalla famiglia in disparte e distribuito ai poveri del quartiere.

Queste «cene» sono ricche di significati antropologici che sarebbe lungo analizzare.

Mi fermerò sui principali. Il banchetto è segno di ricchezza, e celebrazione alternativa della cultura contadina ed il fatto che alla sua preparazione collaborano anche altre famiglie esprime il senso della cooperazione sociale e di legame fra le classi.

Il fatto che è la donna che organizza il banchetto, prepara le vivande e l'altare, risponde al tupp tupp ed apre il portone ed accoglie gli ospiti e l'affermazione del ruolo della donna eroe fondatore della cultura familiare di gruppo.

L'abbondanza delle pietanze e delle libagioni e il rifiuto della povertà ed il segno di una ricchezza conquistata anche attraverso la cooperazione sociale.

Antonio Calcara

Religiosità e folklore

LE CENE DI SAN GIUSEPPE

LE TELECOMUNICAZIONI DELL'EST

Vi sembrerà incredibile, ma, in quella che è stata più volte definita «l'era tecnologica», succede che un cittadino sovietico che debba effettuare una telefonata interurbana, da una qualsiasi città dell'Urss, possa attendere anche due giorni per avere la linea. Questo dà il senso dello stato delle telecomunicazioni nei Paesi dell'Est, che è realmente disastroso.

Secondo una recente indagine, condotta dalla Commissione Operativa per le Telecomunicazioni e la Radiodiffusione del Dipartimento degli Stati Uniti, risulterebbe che la maggioranza delle centrali telefoniche operanti in quei Paesi risalirebbero a periodi antecedenti alla seconda guerra mondiale.

È questo il caso della principale centrale telefonica di Bucarest, installata nel 1927 e funzionante tuttoggi con componenti escusivamente elettromeccanici.

In queste condizioni non può certamente stupire il fatto che solo il 15% delle chiamate effettuate riescano effettivamente ad andare a buon fine e che un cittadino privato che voglia avere installato un apparecchio telefonico debba attendere da dieci a quindici anni per ottenere la concessione della linea.

È chiaro che una simile si-

tuazione è imputabile esclusivamente alla totale assenza di investimenti, da parte dei governi dell'Est, nel settore delle telecomunicazioni. È irrisorio il numero di nuove centrali installate in quell'area negli ultimi tempi e nessuna di essa utilizza le nuove tecnologie digitali ed in fibra ottica proprie della più recente tecnologia in fatto di centrali di telecomunicazioni. Questo è anche e soprattutto il risultato di una politica quarantennale che ha regolamentato la libera circolazione delle informazioni nei Paesi dell'Est, forse nel timore che la stessa potesse destabilizzare quel sistema di governo.

In questa prospettiva, la situazione dell'intero sistema, in vista, peraltro, di una annunciata apertura nei confronti dei mercati occidentali e mondiali, comporterebbe per questi Paesi la costruzione ex-novo dell'intero sistema delle comunicazioni, con conseguente impegno notevolissimo in campo finanziario ed in campo tecnico.

Il succitato rapporto della commissione statunitense prevede costi variabili tra i 400 e gli 800 milioni di dollari per ogni singolo Paese e le possibili soluzioni tecniche prospettabili devono tenere in considerazione la totale mancanza di infrastrutture su cui appoggiare i nuovi impianti che si andrebbe a realizzare.

Il cambiamento delle scelte da parte dei governi dell'Europa orientale e, tuttavia, il presupposto fondamentale perché si possa attuare una totale revisione delle norme che regolano la concessione delle licenze per l'importazione di tecnologie occidentali in quei Paesi. Solo se questo accadrà si potranno stipulare quegli accordi di collaborazione, con società straniere, che porteranno le telecomunicazioni dell'Est al livello degli attuali standard euro-

pei e mondiali, permettendo quegli scambi commerciali e quelle collaborazioni tecnologiche che segneranno l'inizio della vera «apertura» dell'Est nei confronti dell'occidente.

Ignazio Calcara

SALEMI ARTE E TRADIZIONI



AZIENDA PROVINCIALE TURISMO TRAPANI ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO-LOCO DI SALEMI

CENE DI SAN GIUSEPPE 19, 23 e 24 marzo 1991

MOSTRA DEI PANI Museo Civico - Chiostro Sant'Agostino LABORATORIO "IL PANE DELLE CENE" Piazza San Giovanni

Visite guidate alle «Cene» curate dalla Proloco, da Piazza Libertà, per le intere giornate del 19, 23 e 24 marzo

Per informazioni: tel. 0924/982176 - 982611 - 982169 - 983000

A GIACOMO FERRO IL PREMIO «ABRUZZO OGGI»

È il poeta Giacomo Ferro di Mazara del Vallo il vincitore assoluto del premio nazionale di poesia «Abruzzo oggi». Lo ha deciso la prestigiosa giuria presieduta dal noto critico Valerio Volpini. Il prestigioso riconoscimento verrà conferito il giorno 24 marzo prossimo, in Pescara.

LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI • LIBRI

In uno studio di Totò Buscaino

LA CHIESA MADRE DI PACECO

Un'iniziativa lodevole quella dell'assessore ai Beni Culturali del Comune di Paceco di pubblicare un primo quaderno storico della Biblioteca Comunale dando incarico all'Amico Antonio Buscaino ricercatore e storico del Principato di Paceco e del Marchesato di S. Lorenzo la Xitta nonché delle tradizioni popolari e della cultura siciliana di stendere la storia della Chiesa Madre di Paceco

Questa Chiesa costruita pare nel XVI secolo, era dedicata come scrive il direttore della biblioteca Alberto Barbata «secondo un cartiglio novecentesco affresco sopra la cantoria» al Santissimo Crocifisso ma da sempre si è detta dedicata a S. Caterina d'Alessandria

Antonio Buscaino inizia il suo studio dalla fondazione di Paceco, voluta da Placido Fardella marchese di S. Lorenzo la Xitta e così chiamata per «un atto di amore verso Maria Pacheco, figlia di Francesco signore di Valdosmasys Tescada e di Maria de Mendoza y Figueroa e nipote di Giovanni Fernandez y Pacheco marchese di Vigliena e duca di Escalogna che fu vicere di Sicilia dall'11 dicembre 1606 all'11 settembre 1610».

L'autore si dilunga nella storia della famiglia e negli avvenimenti che hanno riguardato la terra del trapanese i suoi proprietari i suoi abitanti frutto di paziente ricerca negli archivi di Stato di Trapani e di Palermo, nell'archivio vescovile di Mazara del Vallo nell'archivio della parrocchia e nella biblioteca Fardelliana di Trapani

Della prima costruzione della Chiesa il Buscaino non è riuscito a trovare documenti probatori. È certo, però, che essa esisteva almeno al 1615 perché ciò è attestato da un matrimonio ivi celebrato il

24 5 1615 Ma non è azzardata l'ipotesi secondo l'autore che essa esistesse già nel '500 come quella di Xitta quando ancora non era stata attuata la tenuta dei registri parrocchiali

Notevoli invece i documenti relativi all'ampliamento della chiesa avvenuto nei primi del '700, dai quali si ricava pure che i pagamenti per i lavori vennero effettuati in

Antonio Calcara (segue in sesta)

Il «Dizionario delle idee comuni»

UNA TAPPA DI FLAUBERT

Nell'ambito della battaglia di Flaubert contro la Bêtise - da cui un po' tutta la sua opera è caratterizzata - il «Dizionario delle idee comuni» costituisce una tappa molto importante. Questo dizionario fu pubblicato per la prima volta in appendice all'«incompiuto» «Bouvard e Pecuchet» - un romanzo che è un'enciclopedia universale della stupidità -, e soltanto nel 1913 se ne ebbe una edizione autonoma.

La prima considerazione che appare evidente è la scarsa letterarietà di tale testo - scarsa letterarietà che stride e contrasta in uno scrittore let-

Gli Anziani di Magna Quies di Andrea Cavalli Dell'Arà, pubblicato dalla Editrice Italia Letteraria di Milano è un romanzo dalla trama tradizionalmente composta ma dallo stile rapido e asciutto

Le vicende della narrazione si svolgono nell'arco di un'intera generazione, tre quarti del nostro secolo in quattro ambienti diversi. I personaggi sono quattro uomini che s'immaginano vis-

suti in ambienti sociali e luoghi differenti, ma alla fine sono approdati al medesimo porto della loro vita che è la casa di riposo la cui denominazione latina è Magna Quies (grande quiete). Non si tratta del tradizionale ospizio per vecchi «deleritti» che si presta alle polemiche, non prive talvolta di un larvato sadismo, assai frequente nelle cronache dei giornali

La casa di riposo «Magna Quies», ubicata nel verde della Brianza, è confortevole e i suoi anziani ospiti non sono i soliti relitti umani affogati nella collegialità assistenziale. Appartengono alla media socialità nati da famiglie della borghesia, per nulla assillati dalla necessità economica. Eppure anch'essi, come i più sfortunati loro coetanei tormentati dalla povertà, non sono felici, anche se infelici non si sentono si illudono di contare ancora qualcosa nella commedia umana. Vivono malinconici ma sereni nella penombra del loro crepuscolo, fiocamente illuminati dal riflesso del passato. Forse non vivono vegetano, rassegnati, nel ristretto mondo senile che anche nel nome richiama quella «quiete» che, come si legge all'inizio del racconto, vuol essere «un anticipo di quella maggiore quiete che è l'ultimo approdo, disidatato o temuto, di ogni umana esistenza». In

Giovanni Salvo (segue in sesta)

Di Andrea Cavalli Dell'Arà

«GLI ANZIANI DI MAGNA QUIES»

quella immaginaria stanza numero 6 della immaginaria casa di riposo vivono un professore in pensione, celibe, un ingegnere, nato in una famiglia di impiegato statale, con magre soddisfazioni nella vita, anche coniugale, un motoscafista, già barcaio di lago, ometto semplice, vedovo, con figli e numerosi nipoti che gli vogliono bene ma non se la sentono di accoglierlo nel loro nuovo ambiente sociale

Si immagina nella finzione del romanzo che sia uno dei quattro, il professore, che non apprezzando gli svaghi che una casa di riposo normalmente offre, quasi segretamente scrive, traducendo in prosa narrativa ciò che ascolta durante le lunghe giornate di ozio e durante le lunghe notti insonni, dalle reminiscenze degli altri tre, e poi aggiunge, sempre narrando in terza persona, la storia della sua vita intima. Quattro ambienti diversi. L'ingegnere del letto numero 15 che, ancora bambino, approdò «una mattina di sole e di vento» all'isola di Procida, dove il padre viene trasferito come ragioniere del penitenziario. Sono sul battello, con il padre e la madre, il fratello e la sorella, che pure trovano collocazione nelle vicende della narrazione. Dall'ambiente isolano (proprio quello dell'i-

sole di Arturo del romanzo di Elsa Morante) l'azione si sposta alla rocca carceraria di Spoleto, poi al carcere minore nella piana di Boscomarengo presso Alessandria, successivamente a Milano

In poche pagine sono molte le vicende, ma mai affastellate perché dipanate con pacata progressione. Il tragico destino del fratello, la morte del padre, la laurea, le nozze della sorella, la morte della madre, l'impiego nell'industria a Milano, il matrimonio, la crisi economica degli anni Trenta, il lavoro nella colonia africana, l'amara conclusione del matrimonio, il fallimento nella vita sociale, la solitudine alle soglie della vecchiaia, infine l'arrivo, non voluto ma nemmeno temuto, alla casa di riposo. Il ricoverato del letto numero 16 e il barcaio del Lago Maggiore tutta una vita trascorsa su quel grande specchio d'acqua. Il commerciante milanese e l'ospite del letto numero 17 un uomo alla buona, sul quale lo scrittore si sofferma spesso con benevola ironia il matrimonio con una sciantosa, la bottega, i figli, gli anni della guerra, la «borsa nera», i bombardamenti aerei, il dopoguerra con gli illeciti arricchimenti, il ricovero in clinica e la morte della moglie alcolizzata.

Raffaele De Lauro (segue in sesta)

LA SATIRA POLITICA IN VINCENZO MONFORTE

Ci sono alcuni capitoli del romanzo di Vincenzo Monforte *Il padrino di mio padre*, dove la sua visione della politica come competizione e come spettacolo è presentata in maniera esemplare e, direi, con intelligenza profetica, se consideriamo che i mezzi di comunicazione di massa hanno «scoperto» gli aspetti spettacolari della politica solo dopo l'elezione dell'«attore» Ronald Reagan a presidente degli Stati Uniti d'America, mentre egli ha composto il suo libro - che solo ora vede la luce - nel lontano 1962.

Questi capitoli sono quelli relativi a «Il Passatempo» nella parte seconda del romanzo quella dedicata a quel regno di Sitrovantutti che Letizia Piccione ha definito «una sorte di Ade moderno rovesciato» dove gli uomini, che sulla terra sembrano quello che non sono, appaiono per quello che sono realmente.

Il Passatempo è lo spettacolo allucicante che si offre agli uomini-bestie di Sitrovantutti come unico diversivo alla loro miseria morale, una satira della politica ed uno «spettacolo» davanti al quale sembra che essi ritornino ad essere tutti veri uomini: uomini veri

«... poiché da tutte le parti

quella gente continuava a venire frettolosamente a superarci e a perdersi avanti a noi, domandati ancora «Chi è tutta questa gente?»

«Non sono persone sono animali» rispose

«Ma a me sembrano uomini e poi hanno proprio due gambe!»

«Sembrano uomini ma non lo sono. Del resto tutti gli animali hanno due gambe!»

«Non è vero!» esclamò. «I cani per esempio, ne hanno quattro»

«Appunto! Se ne hanno quattro, ne hanno pure due!»

Ma io continuavo a guardarli tutti a correre a correre silenziosi e muti, come li avevo visti spesso nei sogni, e stupivo che non fossero uomini» (p. 87)

Questa finzione di fondo, amaramente avvertita - o amaramente, per usare il neologismo creato dallo scrittore - non riguarda solo gli spettatori, ma anche gli attori della politica: quei politici - spieghiamo, senza sottoscrivere - la cui mansione, nella satira dello scrittore, è soltanto quella di autogonfiarsi «non sapendo fare altro».

La loro vocazione a gonfiarsi («ripiogandosi sul ventre e soffiandosi sull'ombelico»), in alcune occasioni vie-

ne esercitata in pubblico, a pubblico godimento e sollazzo, quando essi si recano sulle pendici di una collina «perfettamente conica» e praticano il passatempo del gonfiarsi in precario equilibrio su dei cilindri posati per terra «come per rotolare» fra gli applausi (e i fischi) degli astanti. La regia dello spettacolo è di un altro personaggio misterioso, «il Vertice», il quale assume una funzione demagogica nel determinare il vincitore di quella gara di autogonfiamento dei vari individui «colorati».

Cio che infatti rende indubitabile la natura politica della satira del «Passatempo», inventato da Monforte, è il colore dei cilindri su cui si esibivano i vari palloni gonfiati: quello a sinistra in rosso, quello centrale in bianco e l'altro nero» (p. 89).

La differenza-indifferenza fra quei tre colori, per come la coglie in un primo tempo lo scrittore - doveva sembrare addirittura cinica nel 1962, anche se oggi certamente non lo è più.

«Signore che significano quei tre colori?»

«Assolutamente nulla», rispose, «servono solo a dar loro l'idea che siano diversi, mentre sono perfettamente identici» (ibidem)

Ma, almeno nelle apparenze, identici non sono. Infatti, a prescindere dal colore degli altri tre cilindri, situati nella parte opposta del cono, e dai particolari relativi all'esecuzione di autogonfiamento e scoppio e ricucitura di quei palloni, vanno sottolineati come dati storici estremamente interessanti alcune particolarità dei tre cilindri principali. Quello nero inizialmente sembra il più imponente, il più gonfio, ma a un certo punto scivola giù dal cilindro e si affloscia a terra lentamente, senza neanche scoppiare.

«Infatti quello così sdrucito mandava il vento proprio sulla folla, ed essi ci godevano, evidentemente. Sino a quando si sgonfiò del tutto e s'afflosciò al suolo. E nessuno lo vide più».

«Quello non si alzerà più» mi disse il Vecchio

«Chi?»

«Quello che s'è sgonfiato» Io allora mi ricordai di lui, lo guardai e mi fece veramente pena

«E che farà per tutta la vita?»

Sospirava» (pp. 96-97)

Il Rosso, invece, ha un altro destino nello spettacolo: passatempo di Sitrovantutti. Arriva ad essere il più gonfio in assoluto, e vince anche il

primo tempo della gara dividendosi, quando scoppia, in «due mezze palle perfettamente uguali», che non si sgonfiano nemmeno, ma restano pronte per essere semplicemente incoltate per il gran finale.

Ma la gara, per una sorta di complicità del Vertice, viene vinta dal Bianco che è quello che meno sapeva gonfiarsi.

«Va alla malora!» urlò la folla. «Non sei nato per gonfiarti» Ma io cominciai a prendere gusto alla cosa e mi veniva da ridere invece, a vederlo così piccolo, che si gonfiava e scoppiava pfium! e lo scoppio non si sentiva, quasi. Mettamolo fuori gara!» urlò la folla. Ma il Vertice tuonò loro: «Non ce ne sono i motivi» E allora tutti tacquero» (pp. 98-99)

Quali splendide metafore in quel «sospirare» nostalgico del Nero, nella burbanza spavona di quel Rosso che si divide in due ma non si gonfia, in quei brevi tentativi di un Bianco «che non è nato per gonfiarsi» e che continuamente riceve le grida di condanna di un pubblico estremamente attento, alla prima aria di scandalo.

Così è la democrazia il regime più sparlatto - diceva

Rino La Placa (segue in sesta)

IL FARO
 via orfane 29 91100 trapani
 telefono 0923-22023
 redazione regionale
 via onufrio 8 - 90144 palermo
 telefono 091-301649
 direttore responsabile
 antonio calcara
 redattore capo
 baldò via
 fotocomposizione
 cieffeuno
 via perna abate 26 trapani
 telefono 0923-553333
 stampa
 arti grafiche corrao snc
 via b. valenza 31 trapani
 telefono 0923-28858
 abbon annuo L. 20.000
 abbon sostenitore L. 50.000
 c/c postale 11425915
 sped. in abbon post. g. 70%
 registrato presso il tribunale di
 trapani n. 64 del 10 aprile 1954

Associato all'Unione
 Stampa
 Periodica
 Italiana

In margine al Congresso dei Medici Cattolici

LA PAROLA A DON MICHELE CROCIATA QUARESIMA CON STUDI E PREGHIERE

In occasione del IX convegno regionale dell'associazione medici cattolici della Sicilia ci siamo accostati a don Michele Antonino Crociata, da 9 anni consulente ecclesiastico dei medici cattolici della diocesi di Trapani, città dove si è svolto il convegno sul tema «L'uomo e l'ambiente riflessioni etiche per il nostro tempo»



Don Michele Crociata

Don Crociata, assieme al dottor Mario Inglese e al dott. Tommaso Di Bella, è stato l'anima dell'iniziativa, il punto di propulsione di un decennio di pastorale sanitaria e di promozione qualitativa della professione medica in Sicilia

A lui abbiamo rivolto le seguenti domande

Perché è stato scelto questo tema per il convegno AMCI?

L'interazione uomo-ambiente è stata sempre fondamentale per capire sia l'uno che l'altro. È un problema filosofico, ma è anche un delicato problema socio-politico. Esso ha pure una forte valenza etica, in quanto interpella l'uomo nelle sue scelte e nelle sue ragioni comportamentali. Ne hanno parlato diffusamente il prof. Babolini con il dott. Leone e S.E. mons. Ferraro.

Mi limito adesso a ribadire che, se è vero che l'uomo deve interagire armoniosamente con l'ambiente circostante, egli non potrà mai dimenticare che il primo e più importante ambiente da rispettare è la propria natura umana. Cioè esige il rispetto dei ritmi propri della nostra natura e della nostra vita dal suo abbeverare al suo naturale tramonto. Cio comporta un controllo etico sulla ricerca, sull'esercizio della professione medica etc., a meno che non si vogliano indirizzare contro l'uomo e contro la sua umana dignità. Non credo che possano esistere obiezioni razzionalmente e logicamente fondate contro questa tesi.

Qual è il ruolo della Chiesa in tale contesto?

È decisamente importante e vasto. La Chiesa è, infatti, a servizio dell'uomo, di tutto l'uomo, di ogni uomo, ha per-

ciò il compito, certamente non facile né semplice, di educare le coscienze alla cultura della vita per restringere sempre più gli spazi alla cultura della morte (aborto, eutanasia, criminalità varia etc.). Questo ruolo è veramente ineludibile ed insostituibile. Il voler tentare di separare l'uomo da Dio e Dio dall'uomo si ripercuote ovviamente contro l'uomo stesso che, impoverito della sua più grande dignità di figlio di Dio, si riduce solo a chiostro del carro produttivo, a semplice bullone della macchina infernale della società tecnocratica. La cultura efficientista, il positivismo, lo scientismo e la tecnologia - che pure hanno aspetti positivi e condivisibili - non sono in grado di dare senso autentico alla vita umana ed al creato, ed il frutto del loro imperversare al di là di ogni seria legge morale sono la disumanizzazione, la prevaricazione del forte sul debole, la soppressione dell'innocente, il nichilismo che induce alla disperazione, al suicidio, all'alcolismo, alla droga e, perché no?, alla guerra.

Come si vede, la società che presume di mettere Dio ai margini e una società autolesionista, che condanna se stessa al malessere esistenziale. La Chiesa e nella storia la presenza visibile del Cristo che promuove e salva «in toto» la vita dell'uomo e del creato nell'attesa della palingenesia escatologica.

A che cosa è chiamata la AMCI in questo piano di salvezza?

La Chiesa, sull'esempio del suo fondatore, ha avuto da sempre grande cura dei malati e degli operatori sanitari. È stata la Chiesa a fondare l'ospedale così come oggi noi tutti lo intendiamo.

La Chiesa ha promosso nei secoli anche la medicina e la ricerca scientifica (oggi nel mondo esistono diverse centinaia di facoltà mediche, di laboratori scientifici etc. gestiti direttamente dalla Chiesa) per venire incontro alle necessità dell'uomo malato.

La Chiesa ha inoltre promosso diversi ordini ospedalieri maschili e femminili e sono milioni i medici e gli infermieri cattolici, i sacerdoti, i frati e le suore impegnati su questa frontiera. All'AMCI la Chiesa chiede in particolare di aver cura della promozione qualificativa del personale medico. Se al contrario il medico diventasse burocrate e ricercatore di quattrini verrebbe snaturata la funzione stessa del medico e della medicina. Qualcosa del genere si è purtroppo verificata e le conseguenze deleterie di ciò sono sotto gli occhi di tutti.

Affinché il medico sia veramente se stesso, gli è indispensabile una forte carica di spiritualità e di eticità, giacché non può essere sufficiente la sola preparazione intellettuale né l'esperienza, come neanche la sua stessa buona volontà. Ciò non è impossibile e lo testimonia l'esempio di tanti bravi medici che, ieri ed oggi, hanno operato e continuano ad operare «da medici» e non «da affaristi».

Recentemente la Chiesa ha elevato agli onori degli altari due medici esemplari di questo nostro stesso secolo: il prof. Giuseppe Moscati, catodico universitario, e il dott. Riccardo Pampuri, medico condotto. I medici cattolici, pur tenendo conto dei propri limiti umani e senza presumere sui colleghi, desiderano essere per tutti come il lievito nella massa della farina. L'AMCI lavora molto per questo a tutti i livelli e la Chiesa è assai impegnata in questo campo a partire dal Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari e poi, giù giù, sino agli ospedali, nelle cliniche, nelle comunità terapeutiche e fino al domicilio stesso dei medici e dei malati. Non si dimentichi, infatti, che nella vita dell'uomo non hanno senso solo la buona salute, la gioia, il successo etc., ma anche

C.M. (segue in sesta)

A Trapani

Il prof. mons. Gaspare Aguanno, coordinatore diocesano della dimensione profetica di Trapani, ha annunciato per l'anno liturgico 1990-91 il programma per gli Incontri di cultura.

Gli incontri sono iniziati con la «Settimana di studio e di preghiera per l'unità dei cristiani», tenutosi nel salone delle conferenze dell'Istituto di Scienze Religiose «S. Alberto degli Abati» di via Cosenza di Raganzili (Erice), con la partecipazione di docenti di vari Enti Ecumenici e, tra questi, Pastore Valdese prof. Paolo Ricca, della Facoltà Teologica di Roma.

Anche il Nlmt - tra i suoi aderenti - tenuto l'Ottavario «Pro-Unità dei Cristiani», sollecitando la partecipazione (nelle proprie Parrocchie) - in ore serali avanzate - alla preghiera e alle riflessioni sulla pace.

Presso il Distretto Parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù, alle 17 di venerdì 15 febbraio, è stata tenuta la «Celebrazione Penitenziale» presieduta - in assenza del vescovo - dal rev. mons. vicario Foraneo prof. dr. Gaspare Aguanno con la partecipazione di vari parroci e i presbiteri della città.

La grandiosa chiesa del PP. Servi di Maria è stata strapiena di aderenti al Popolo di Dio, in preghiera ed attenti alla parola e agli ammonimenti del Celebrante.

I canti penitenziali sono stati tenuti dai giovani della Scuola di canto dei Religiosi «Servi di Maria» sotto la guida del parroco padre Enrico Gibilisco.

La pagina evangelica è stata letta da don Giovanni Mattarella, parroco della comunità di Cristo Re - l'atto del buon Samaritano - e le brevi riflessioni dettate da donne e da uomini del consiglio pastorale ospitante. Poi il sacramento della confessione o penitenza « liberamente e con la dovuta preparazione al sacerdote che assolve nel nome e per la misericordia di Dio-Padre» dice il Presidente della Sacra Assemblée.

Ed ecco decine di sacerdoti confessori e molti penitenti al bacio del Signore-crocifisso e poi la richiesta del perdono sacramentale, mentre i giovani cantavano «Ti lodiamo Signore perché sei buono perché eterna la tua misericordia».

La comunità ha accolto con gioia il dono del perdono, l'amore del Padre mediante Gesù Cristo. Poi il canto del «Magnificat» in onore della Madre di Dio, Regina della Pace, la preghiera di commiato e la benedizione presbiteriale nel nome del Signore, andate in pace.

Il 16 febbraio, alle 16 l'aspettata conferenza del prof. padre Maurice Borrmans, del «Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamistica» di Roma c/o l'Aula Magna del Seminario Vescovile di Raganzili.

L'ha salutato mons. Aguanno e, poi, è stato presentato al folto pubblico da mons. Adragna, delegato dioc-

cesano per i problemi ecumenici.

Il tema «Sguardo cristiano sulla esperienza religiosa dei Maomettani» Più di un'ora e passa. Poi gli interventi, molti e diversi.

Interessante l'intervento del prof. dr. Giuseppe Ago-

sta. A tutti ha risposto il suddetto docente assai applaudito.

Mons. vescovo presente al dibattito, ha ringraziato l'esimo relatore, augurandosi di averlo ancora in altra opportuna occasione a Trapani. S.E.

ELETTO AD ERICE

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA ASSOCIAZIONE GRAFOLOGICA

Domenica 24 febbraio si è tenuta ad Erice, in una sala di Palazzo Militari messa a disposizione dall'Azienda per il Turismo, l'assemblea generale della Sezione Regionale per la Sicilia dell'Associazione Grafologica Italiana.

A formare il Consiglio Direttivo regionale per il triennio, in rappresentanza delle tre categorie associative (grafologi, studiosi di grafologia e cultori delle scienze umane), sono stati eletti il prof. Nunzio Parisi, il prof. Antonino Mondino, il dott. Vito Balsamo, l'avv. Salvatore Giuliano, la dott.ssa Grazia Rapisarda, la dott.ssa Emanuela

Gerardi. Il prof. Nunzio Parisi, grafologo giudiziario e per l'età evolutiva, è stato eletto presidente dell'associazione grafologica siciliana.

Il prof. Nunzio Parisi da molti anni è impegnato nell'attività grafologica culturale e scientifica. È consulente nei Tribunali ed è insignito per meriti grafologici, della commenda dell'Ordine del Merito della Repubblica Italiana.

Il consiglio direttivo neoeletto dell'Associazione grafologica siciliana si riunirà prossimamente per la programmazione.

PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 7 del 16/02/1991 è stato pubblicato il bando di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della variante in corrispondenza del ponte Birgi ed innesto allo scalo aeroportuale «Vincenzo Florio» sulla SP «Trapani-Ragattisi-Marsala».

Importo a base di gara L. 3.850.844.559

Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni CEE in data 04/02/1991.

IL PRESIDENTE
dott. Mario Barbara

REGIONE SICILIANA UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 TRAPANI

Sono indette, ai sensi dell'art. 4 comma 2 della legge n. 135 dello 05/06/1990, selezioni pubbliche per titoli per la copertura dei seguenti posti vacanti nelle strutture e servizi preposti alla diagnosi e cura delle malattie infettive.

- N. 26 posti di Operatore Professionale Collaboratore Infermiere Professionale,
 - N. 2 posti di Operatore Professionale Collaboratore Tecnico Laboratorio Analisi,
 - N. 1 posti di Operatore Professionale Collaboratore Tecnico Centro Trasfusionale,
 - N. 2 posti di Assistente Sociale Collaboratore.
- Le domande di partecipazione alla selezione devono pervenire alla sede dell'Usl n. 1 via Mazzini 1 esclusivamente a mezzo raccomandata con a.r. entro le ore 12 del 25/03/1991.

Le domande di partecipazione alla selezione a - N. 1 posto di Operatore Professionale Collaboratore Tecnico Radiologia Medica dovranno pervenire entro le ore 12 del 12/04/1991.

Fara fede il timbro postale dell'Ufficio accettante. Il testo integrale è stato pubblicato sulla Gurs n. 2 del 12/01/1991.

IL PRESIDENTE
del Comitato di Gestione
Avv. Anna Marino

LA DC PROVINCIALE SEGUA IL XV SINODO DIOCESANO

MARSALA - Un gruppo di cattolici impegnati in politica hanno sollecitato con lettera il segretario provinciale della Democrazia Cristiana dott. Francesco Spina perché costituisca una commissione per seguire con attenzione i lavori del XV Sinodo della diocesi di Mazara del Vallo e trarne argomenti di riflessione per tutto il partito sulle trasformazioni socio-culturali che sicuramente saranno rilevate.

Fra i firmatari vi sono il dott. Pietro Fina, presidente della Casa di riposo «Giovanni XXIII» di Marsala, il prof. Nino Passalacqua, vice sindaco di Partanna, l'avv.

Francesco Pizzo, consigliere comunale di Marsala, il prof. Pietro Pirri, preside del Liceo Scientifico di Castelvetrano, l'ing. Pietro Titone, già presidente diocesano di A.C., il prof. Paolo Mannoni, presidente del consiglio di quartiere Amabilina, il prof. Felice Tortorici, consigliere di quartiere di Amabilina, Mimmo Orlando del Movimento dei Focalinari, il prof. Nino Sammartano, cooperatore salesiano, il prof. Giacomo Scozzari, responsabile gruppo famiglie di Castelvetrano, Nino Milazzo consigliere comunale a Petrosino e Vito Conticelli presidente delle Acli di Marsala.

S))
el romanzo di
lazione si spoc-
rccarcellaria di
carcere mino-
di Boscoma-
Alessandria,
e a Milano
ne sono molte
mai affastella-
te con pacata
tragico desti-
a morte del
le nozze del-
orte della ma-
ell'industria a
monio, la cri-
gli anni Tren-
na colonia afri-
nclosure del
il fallimento
e, la solitudi-
ella vecchiaia,
non voluto ma
ato, alla casa
verato del let-
il barcaio lo
ore tutta una
a quel grande
a. Il commer-
e l'ospite del
un uomo al-
lo scritto-
esso con be-
matrimonio
sa, la bottega,
ella guerra, la
i bombardar-
dopoguerra
acchimenti,
mica e la mora-
e alcolizzata,
ele De Lauro
egue in sesta)

ORTE
ella gara divi-
scoppia, in
alle perfetta-
che non si
meno, ma re-
essere sem-
ollate per il

er una sorta di
Vertice, viene
che è quello
na gonfiarsi.
loro) urlò la
mato per gon-
cominciavo a
alla cosa e mi
e, invece, a ve-
lo, che si gon-
e: pfum! e lo
entiva quasi
ori gara)» ur-
Vertice uomo
sono i moti-
tti tacquero»

ide metafore
are» nostalgica
la burbanza
Rosso che si
a non si gon-
i tentativi di
non è nato
che continua-
grida di con-
bblico estro-
o, alla prima

ocrazia il re-
ato - diceva
ino La Placa
egue in sesta)

RIPORTI

SFIDA DELLA PACE

(segue dalla prima)
e caccio fuori tutti dal tempio perché non facessero «della casa del Padre mio una bottega» (Giov 2 13-22)

Questo zelo, allora come oggi, determino gravi conflitti con i maggiori giudaici perché non era ammissibile una sua intrusione nelle loro attribuzioni. Ma Gesù affermo la sua autorità con la frase «dormite questo tempio ed io in tre giorni lo rimetterò in piedi»

Oggi nell'area del Golfo non c'è da rimettere in piedi un tempio. Ma una convivenza di popoli vicini, un'economia compromessa, un'infrastruttura distrutta e, soprattutto, la pace. Se la guerra è stata vinta rapidamente incombe ora sull'Occidente la sfida della pace.

Bisogna creare una cultura di pace, cioè restaurare nei rapporti tra privati che pubblici dei popoli come degli Stati, un clima di reciproco rispetto, di rispetto della dignità umana, bisogna bandire ogni integralismo di razza, di religione di politica, dare a tutti i popoli una giusta patria entro giusti confini e con essi soddisfacenti condizioni di vita.

Si realizzerrebbe così una pace con giustizia non solo tra i due Paesi fino ad ieri in conflitto ma per tutti i Paesi del Medio Oriente, si eliminerebbe ogni possibile incentivo a nuovi conflitti, soprattutto se si riusciva a risolvere con giustizia la questione palestinese e quella libanese.

Questa è la sfida che il mondo lancia all'Occidente ed all'Onu. Sarà allora vinta la pace e l'Onu, soprattutto, affermerebbe la sua autorità e la sua ragion d'essere.

INTERVISTA CICCIO SPINA

(segue dalla prima)
e problemi a Paceco e Castelvetrano, ma abbiamo stabilito all'amministrazione provinciale, nel Comune capoluogo e negli altri grossi comuni, dove grazie all'intesa con il partito socialista e con gli altri partiti della maggioranza si vive un'atmosfera di collaborazione che non manca di dare i suoi frutti con il fervore delle realizzazioni.

Alla vigilia delle elezioni regionali si pensa che il partito abbia bisogno di un forte rilancio unitario, di un'adeguata organizzazione periferica e di una conseguente forte affermazione anche per rivendicare il diritto

ad una presenza nella giunta di governo che in quest'ultima fase della legislazione ci è mancata. Quali le prospettive?

La Democrazia Cristiana, pur nelle immancabili discussioni e nel salutare confronto delle idee, persegue l'unità non solo come immagine esterna, fonte di fiducia e di certezza per i soci, ma come insostituibile fondamento dei valori ideali ai quali si ispira, per cui non soltanto alla vigilia di competizioni importanti, ma nella vita di ogni giorno l'unità e base di una ricerca sincera e scopo ultimo del suo divenire.

Certamente nell'approrciarsi delle elezioni regionali è bene accantonare le questioni che possano rendere il confronto animoso preferendo la compattezza e il legame unitario.

Convegno con la necessità di potenziare l'organizzazione periferica dell'intera rete strutturale del partito, in quanto non è pensabile la gestione di una campagna elettorale senza la capillare diffusione dei messaggi che devono essere portati a conoscenza degli elettori, affinché possano scegliere consapevolmente.

Come Segretario provinciale e come democristiano non posso che augurarmi un'affermazione estesa del partito, nella consapevolezza che i rappresentanti uscenti hanno ben lavorato, soprattutto in favore della occupazione giovanile e per la soluzione dei problemi più attuali dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, della pesca, del turismo e dei beni culturali.

Sono sotto gli occhi di tutti le realizzazioni ottenute in provincia di Trapani dall'impegno dei consiglieri regionali uscenti nei vari settori, motivo per cui penso debba essere rinnovata e potenziata l'affermazione della democrazia cristiana.

Le prospettive di governo regionale sono senza dubbio nel nostro auspicio, e mi sembrerebbe segno di arroganza politica intempestiva, fare previsioni con la magia sfera di cristallo.

PROBLEMA DELLA CASA

(segue dalla seconda)
ad Erice.

Un programma di 150 alloggi popolari, come si vede, con l'esclusione di alcuni territori come Pantelleria le cui distruzioni, a causa dell'ultima guer-

ra, sono ancora evidenti. Anche Favignana ha tanto bisogno di alloggi, specie nell'isola di Marettimo, i cui nubendi dovranno trasferirsi altrove per coronare le loro nozze, perché in loco non trovano casa. L'on Assessore al settore come ha fatto questo programma per nuove case? Le solite raccomandazioni di partito?

Quando la riforma degli Istituti Autonomi per le Case Popolari?

Certi enti in Sicilia sono di peso, per troppo personale inefficiente. Sì, dobbiamo dare lavoro ai giovani, ma che detti giovani producano e che siano tecnicamente idonei alla bisogna e non «frutto di raccomandazioni» per un posto sicuro. Quest'opera si chiama «Giustizia Sociale», Signori del palazzo.

DESERTO MEDIO-ORIENTALE

(segue dalla terza)

rivela ad ognuno la sua pochezza e ridisegna la grandezza di Dio e del suo vasto popolo. Nel libro della Genesi (9 8-15) ci viene presentata l'alleanza tra Dio e tutti gli uomini, significata attraverso l'arcobaleno che unisce il cielo alla terra. È questo l'orizzonte nuovo che la Quaresima vuole aprire al cuore di ognuno di noi. Il «deserto» diviene allora un'occasione per una vita rinnovata, per un cuore più largo per una solidarietà più alta. Aggiunge l'evangelista che Gesù se ne sta in compagnia degli «animali selvatici, e gli angeli lo servivano». Il deserto perde la sua dimensione rovinosa e violenta che genera paura e difesa, per acquistare nuovi caratteri e una nuova dimensione di vivibilità: gli animali selvatici non fanno più paura, anzi si può stare in loro compagnia, la calura e la fame sono scomparsi, poiché la protezione e la provvidenza di Dio (gli angeli del Signore) non abbandonano colui che confida in lui. È la nostra preghiera per il deserto medio-orientale, e la nostra preghiera per il deserto delle nostre città occidentali.

Il deserto medio-orientale, e la nostra preghiera per il deserto delle nostre città occidentali.

CHIESA MADRE PACECO

(segue dalla quarta)

contanti e in viveri, tra cui frumento al prezzo di oncia 1 e tari 25 la salma e vino al prezzo di oncie 3 e tari 10 circa la botte.

Riporta quindi gli arcipreti che si sono succeduti dal 1615. L'elenco nominativo degli assegnatari dei primi lotti di terreno per fabbricarvi le prime case di Paceco, assegnatari che provenivano in maggioranza da Trapani, Marsala, Mazara ed Erice e due atti di assegnazione di terre fatte da don Placitus Fardella.

Conclude il quaderno un'illustrazione fatta dall'attuale arciprete mons. Giuseppe Raineri, della porta di bronzo realizzata dallo scultore Domenico Girbino ed inaugurata il 16 dicembre 1989.

MAGNA QUIES

(segue dalla quarta)

l'ammirazione dei figli per lo zio abile nella disonestà caratteristica dei nuovi tempi, la cessione del negozio, l'ingenuo orgoglio del padre al quale il figlio «non lascia marcare

niente». E infine il professore L'infanzia nella campagna del novabese, tra campi, risaie, nebbia e zanzare.

La guerra '15-'18, la «spagnola», il prete del paese che lo persuade al seminario, la disavventura erotica del ragazzo chierico, poi istruttore in un collegio di preti a Pavia, gli studi fino alla laurea in lettere, poi l'insegnamento, interrotto dal richiamo alle armi per la guerra che infuriava, l'armistizio del '43 in Sicilia, gli anni della Liberazione a Roma, infine a Milano, professore al liceo negli anni della contestazione studentesca, l'incontro affettuoso con un alunno, la delusione inevitabile che conclude quell'incontro, conclusione anche questa, come le altre dei personaggi del romanzo, serena e senza amarezza.

Non c'è, infatti, mai amarezza nel romanzo, e soffuso tuttavia da una malinconia, temperata da un sottile umorismo. L'autore sembra preoccupato di non fare polemica, né sfoggio di morale.

Narra queste storie a trame parallele con una equilibrata partecipazione e con la serena consapevolezza che il mondo è fatto così. Ieri, come oggi, come forse sempre. Direi che è un romanzo che mette in evidenza le luci e le ombre della vita. È l'umana realtà che con le sue diverse facce viene analizzata: c'è quella solare rivolta a mezzogiorno, quella immersa nell'ombra cupa della notte, ma c'è, infine, un'altra faccia che lo scrittore evidentemente predilige, o forse esclusivamente quella dove brevemente indugia prima di spegnersi la luce morbida del tramonto.

Gli Anziani di Magna Quies e il romanzo della vita che, pur legato a un ambiente circoscritto, ne supera i confini, per entrare, e coinvolgere il lettore, in una universale meditazione sulla condizione umana.

FLAUBERT

(segue dalla quarta)

lo stesso Flaubert, quando meno si sorveglia, specie nella «Corrispondenza», cade nelle grinfie di questo mostro metafisico, salvo poi ad avvedersene e a ricorrere a formule quali «come direbbe il portiere del droghiere o Prudhomme».

D'altronde, come è stato giustamente osservato, Flaubert è rimasto sempre un borghese, non ha mai rotto i legami con la propria classe sociale: ciò non toglie che egli si sia coraggiosamente proposto di metterne in evidenza i limiti intellettuali e le stesse banalità a livello linguistico. E da qui questo elenco - in ordine strettamente alfabetico - di luoghi comuni, di idee ricevute, quando appunto il linguaggio ripiega stancamente su se stesso, sulle proprie frasi fatte, sui propri giri a vuoto.

E se qualche rara volta balena l'esprit - come quando, a proposito del fatto che porta male essere in tredici a tavola - viene suggerito di dire «Non fa niente, mangero io per due», oppure di domandare se qualche signora tra le presenti non sia in stato interessante -, subito dopo l'esprit si nasconde, si eclissa, e si continua con la so-

lita, «stupida», quasi maniacale compilazione.

Gustave Flaubert, *Dizionario delle idee comuni* - Sansoni 1989 - pp 122 - L. 9.000

VINCENZO MONFORTE

(segue dalla quarta)

Churchill -, ma aggiungendo «che purtroppo non ne esiste uno migliore».

Certo rimaniamo con la curiosità di sapere che cosa avrebbe inventato la fantasia «amaristica» di Vincenzo Monforte, se avesse composto il libro oggi, dinanzi alla smobilizzazione generale della ideologia comunista perché è chiaro che la sua gustosa caricatura si riferisce ad altri tempi, quando quell'ideologia era ancora rampante, e la nostra democrazia, appena adulta nel 1962, si riconosceva nella leadership di un «picoletto».

Vincenzo Monforte, *Il padrino di mio padre*, romanzo amaristico, Editrice Ila Palma, Palermo-Saò Paulo 1989, pp 130, L. 15.000.

INTERVISTA CROCIATA

(segue dalla quinta)

il dolore, la tribolazione, la malattia e persino la morte. Secondo lei bisognerebbe, cioè, recuperare un passato più cristiano per programmare un futuro più umano?

A mio avviso bisognerebbe piuttosto investire con maggiore buona volontà in una presenza reale, quella di Gesù Cri-

sto in mezzo a noi, il risorto, il vivente.

Il cristianesimo, infatti, non è un'ideologia ed in senso stretto non è neppure una morale o solo una spiritualità, ne tantomeno un'umana programmazione. Esso è, invece, la presenza del Verbo incarnato in cui l'uomo si imbatte e con cui tutti, prima o dopo, devono fare i conti.

Chi veramente incontra Cristo non può restare come è o lo accetta o lo respinge, segnando nell'uno e nell'altro caso il proprio destino. È quest'incontro, segno della benevolenza di Dio per noi, che non ci lascia come prima e pone così in essere fatti nuovi che incidono nella storia di ogni giorno.

È radicalmente solo questo che può mutare nella sostanza le connotazioni inique che ogni sistema si porta dentro, dietro e davanti.

A me stesso, a lei ed ai medici tutti io auguro solo questo: Sarebbe la più salutare riforma, non solo sanitaria, in grado di contribuire in modo determinante anche alla risoluzione delle altre sofferenze umane e strutturali in cui l'epoca odierna si dibatte.

Ringraziamo don Michele Crociata per quanto ha voluto dire ed auguriamo a tutti i medici di poter operare con sempre maggiore successo per il bene comune.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA TRAPANI

LEGGE 5 MARZO 1990 N. 46

Le imprese singole o associate, anche artigiane, iscritte prima del 12 marzo 1989 nel Registro delle Ditte di questa Camera o nell'Albo Provinciale delle Imprese Artigiane, che vogliono ottenere il riconoscimento del requisito tecnico-professionale, per l'installazione, trasformazione, l'ampliamento, la manutenzione in edifici adibiti ad uso civile dei seguenti impianti:

- produzione, trasporto, distribuzione e utilizzazione dell'energia elettrica all'interno degli edifici,
- radiotelevisivi ed elettronici,
- idrosanitari,
- trasporto ed utilizzazione di gas all'interno degli edifici,
- ascensori, montacarichi, scale mobili, etc.,
- protezione antincendio.

debbono presentare entro e non oltre il 12 marzo 1991 apposita istanza ai sensi della legge n. 46/1990.

Maggiori chiarimenti le imprese interessate potranno ottenerli dagli Uffici Camerali (Registro Ditte) o dalla Segreteria della Commissione per l'Artigianato di Trapani - Corso Italia, 26.

Si informa, altresì, che presso questa Camera è stata già costituita l'apposita Commissione prevista dall'art. 4 della legge N. 46/1990.

Il Presidente
CATANIA

PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 9 del 02/03/1991 è stato pubblicato il bando di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria della stada agricola «Trazzera del Re» (ex Comunità Montana).

Importo a base di gara L. 2.103.396.619.

Il bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni CEE in data 19/02/1991.

IL PRESIDENTE
dott. Mario Barbara

BUSCAGNO MOBILI

ARREDAMENTO IDEALE PER LA CASA MODERNA
MOBILI '900 E CLASSICI MOBILI CANTÙ

TRAPANI - VIA AMMIRAGLIO STAITI 15-17 - TEL. 23834